

22 gennaio

Caro diario

oggi è il mio compleanno, ma ero certa che nessuno lo avrebbe menzionato. Quasi non me lo ricordo più il giorno in cui compio gli anni, è stata solo l'ennesima giornata in cui sono rinchiusa qui dentro, sola. Stamattina non avevo voglia di scendere al primo piano, temevo che gli altri mi guardassero male e giudicassero il mio stato. Non mi riconosco più, e chissà cosa pensano i miei coetanei e gli altri bambini quando mi vedono: pelle bianca come quella di un cadavere, occhiaie dovute alla mia insonnia, braccia e gambe che sembrano i manici delle scope, o almeno così ha detto Francesco la scorsa settimana.

Odio essere me e odio ancora di più questo posto, rimarrò per sempre chiusa qua perchè nessuno mi vuole e nessuno mi vorrà mai.

Dopo pranzo, nel primo pomeriggio, la signorina Rossi ci ha detto che da lì a poco sarebbe arrivata una coppia di adulti, e che ci saremmo dovuti comportare bene, così gli saremmo piaciuti. Ad un tratto è venuta verso di me, puntandomi il dito contro. In quel momento ho pensato a tutte le cattiverie che avrebbe potuto dirmi, agli schiaffi che avrebbe potuto tirarmi e a quanto mi avrebbe fatto soffrire, ed è quello che ha fatto. Quando eravamo faccia a faccia, una davanti l'altra, credo che lei sia riuscita a percepire la mia paura, il mio battito accelerato, i miei respiri affannati perché ha sorriso in modo maligno. 'Non farti illusioni Annabelle, non penserai mica che sarai scelta, vero?' E si mise a ridere. Dentro di me sapevo che aveva ragione, sapevo che nessuno mi avrebbe scelta, ed è per questo che sto scrivendo con le lacrime agli occhi.

28 gennaio

Caro diario

i giorni qui sembrano infiniti, interminabili. Oggi non ho potuto osservare il cielo azzurro in rigoroso silenzio, che è l'unica cosa che mi lascia immaginare che forse c'è ancora qualche speranza di assaporare la libertà, chissà quando.

Non ho pranzato, e non so se ho voglia di andare a cenare, non ne ho le forze; allo stesso tempo però so che se non lo farò i ragazzi si prenderanno gioco di me. Essere consapevoli di non avere una persona al tuo fianco che è pronta a supportarti è sconcertante, ma se mi guardo intorno capisco di non essere l'unica solitaria. 75 ragazzi, 75 teste, 75 anime, ma nessuna compatibile con un'altra.

L'unica persona con cui ho parlato è mia compagna di stanza, Laura, ma siamo troppo diverse per avere un rapporto solido, per questo ci limitiamo entrambe a salutarci e a commentare gli atteggiamenti delle superiori; anche se devo dire che non mi dispiace parlare con lei, e che nonostante la mia timidezza, mi sento a mio agio quando siamo assieme.

Ho deciso che andrò a cenare e a parlare con Laura, anche perchè dubito che la signorina Rossi creda che io sia davvero malata, come le ho detto oggi prima di pranzo. Augurami buona fortuna!

11 febbraio

Caro diario

sono passate 2 settimane dall'ultima volta che ti ho scritto, e devo dire che sono più felice. Giovedì, quando sono scesa giù a cena, ho fatto di tutto per sedermi vicino a Laura; inizialmente ero indecisa se rivolgerle la parola o meno. 'Se mi ritiene strana come fanno tutti? E se le stessì antipatica? E se non volesse parlarmi?'

Erano questi i pensieri che continuavano a bloccarmi; ma poi mi sono fatta coraggio e le ho detto che mi piaceva la collana che portava al collo, per iniziare la conversazione. Da lì abbiamo cominciato a parlare del più e del meno, ironizzando di quanto non apprezzavamo il cibo, ma anche di argomenti più seri.

Quando siamo risalite, mi ha chiesto di continuare a stare insieme, di riprendere il discorso interrotto pochi istanti prima. Ero la persona più felice al mondo: per la prima volta qualcuno mi aveva notato, ma non per sgridarmi, come faceva la signorina Rossi, o per dridere di me, come faceva Francesco assieme ai suoi amici. No, questa volta non era così. Laura mi parlava con gentilezza, mi parlava perché voleva farlo. Sono passati quattordici giorni e non ti ho scritto perché alla fine del giorno parlo con lei fin quando non ci addormentiamo entrambe tra una chiacchiera e l'altra.

Sto ricominciando a dormire in modo costante, finalmente. Erano mesi che rimanevo sveglia tutta la notte a riflettere su di me, su questo orfanotrofio, sulla mia vita in generale.

28 febbraio

Caro diario

ieri mattina è venuta una coppia, in cerca di una ragazza, più o meno della mia età; questa volta la signorina Rossi non ha detto nulla, mi ha semplicemente guardata negli occhi e quello sguardo mi ha fatto capire ciò che voleva intendere: non mi avrebbero scelta nemmeno questa volta. Io credo che lei abbia ragione, chi sceglierebbe me? Chi sceglierebbe una ragazza-fantasma? Con la testa sempre china, timida, con gli occhi spenti, si capisce dall'esterno che non ne vale la pena portare con sé, chissà quanti problemi porterei.

Dopo la tortuosa mattinata, Laura si è accorta che avevo qualcosa che non andava, e mi chiese quale fosse la causa del mio mutismo quel giorno. Non potevo dirle cosa mi dicevano le superiori e non potevo tantomeno dirle che disprezzo me stessa, e se poi mi prendeva per pazza e non mi avrebbe più parlata? No, non potevo rischiare di perderla, e allora risposi che avevo semplicemente mal di testa. Anche il resto del giorno non ho parlato molto, avevo la testa piena di pensieri e non volevo farla preoccupare.

Oggi invece è andata meglio, un meraviglioso sole brillava nelle ore di punta, e sento che il rapporto tra me e Laura si sta solidificando sempre di più. Lei mi ha raccontato la sua storia: i suoi genitori sono morti in un incidente stradale quando lei aveva circa 2 anni; raccontandolo si era commossa, d'altronde tutti qui hanno un passato triste. A quel punto le dissi che io non so nemmeno chi siano i miei genitori, in realtà non lo sa nessuno. Sin da quando sono piccola, le superiori mi hanno detto che i miei presunti genitori mi hanno lasciata qui davanti, avvolta in una coperta e senza lasciare nessuna traccia, semplicemente non mi volevano. Se non mi ha voluta la donna che mi ha portata in grembo per 9 mesi, come potrei mai essere desiderata da qualcuno? Mentre le spiegavo la mia storia, Laura aveva gli occhi lucidi, ci siamo guardate per farci forza a vicenda e poi mi ha dato un abbraccio, il primo che io abbia mai ricevuto.

20 marzo

caro diario

non mi era mai capitato di sentirmi così spensierata, ho ripreso a mangiare e a dormire almeno 7 ore ogni notte. La mia salute è migliorata, così come la mia felicità; in fondo sappiamo tutti a chi attribuirne il merito.

Nell'ultimo mese, però, la signorina Rossi mi sta più addosso che mai, credo che non sopporti vedermi così, è una nuova versione di me. Anche Francesco continua a trattarmi male, ma per fortuna c'è Laura con me che mi difende; sappiamo di poter contare l'una sull'altra.

Non vedo l'ora che arrivi il suo compleanno, voglio farle una sorpresa, ed essendo il primo regalo che faccio non so cosa inventarmi, ma ho ancora un po' di tempo.

8 aprile

Caro diario

quasi 3 settimane fa è arrivata la primavera, la mia stagione preferita! Amo vedere gli uccelli che cinguettano, il cielo perennemente azzurro (o quasi), vedere sbocciare i primi fiori, l'aria di tranquillità che avvolge tutti. Sai che questo posto forse non è così male come pensavo?

30 aprile

Caro diario

oggi è stata una giornata emotivamente impegnativa. Finalmente è arrivato il compleanno di Laura, lo aspettavo da tempo perché non vedevo l'ora di darle il mio regalo: un mazzo di fiori con una lettera dove le dico che sono grata di averla conosciuta. Lei è stata felicissima di questa mia sorpresa, abbiamo passato la mattina insieme, a pranzo ci siamo sedute vicine (come da tre mesi a questa parte) e abbiamo trascorso la prima parte del pomeriggio fuori, distese sul prato verde ad osservare le nuvole di varie forme.

Ero felice che stesse andando tutto per il verso giusto, così almeno lei avrebbe vissuto il suo compleanno in maniera felice. Tutto sembrava filare liscio, fin quando alle 16:35, quando le superiori ci hanno obbligate a rientrare dato che sarebbero venute nuove coppie per portare con loro dei bambini. Inizialmente non ci avevo dato peso, non volevo pensare le tipiche riflessioni negative e far preoccupare la mia migliore amica, che ovviamente era vicino a me. Quando i coniugi si sono avvicinati a noi due hanno sorriso ad entrambe, o almeno così pensavo. Non potevo crederci che qualcuno mi avesse guardata, che mi avesse notata, era per caso un sogno?

Dopo un'ora circa, le superiori sono entrate nella nostra camera e hanno comunicato disinvoltamente a Laura che avrebbe dovuto fare i bagagli perché da lì a pochi istanti sarebbe andata via.

Ci giriamo l'una verso l'altra 'No, non dirmi che..' dissi io con tristezza 'Mi hanno presa' continuò lei la frase al posto mio. Cercai di decifrare l'espressione della mia amica: ho intravisto felicità, malinconia, ma soprattutto stupore. Cominciai a piangere con il sorriso, credo che fosse troppo sbalordita sul momento. Si mise a urlare e preparò una piccola valigia, dove aveva inserito le poche cose che le appartenevano, compresa la mia lettera della mattina stessa.

Mi abbracciò come non aveva mai fatto; la stretta durò non più di 10 secondi, ma a me sembrava essere passata un'eternità. Quando ci siamo staccate l'una dall'altra ci siamo guardate sorridendo, entrambe piene di lacrime, non riuscivamo a parlare per l'emozione, chi per una, chi per un'altra.

In quel momento ho capito che il mio sogno era finito, che i mesi precedenti, indubbiamente i più belli della mia vita, rappresentano ormai il passato.

Con il cuore spezzato ho accompagnato Laura fino al cancello dove ho salutato quella che da lì in poi sarebbe diventata la sua nuova famiglia. Lì, al finire di tutto, ci siamo date un ultimo lungo abbraccio e soffocate dalle lacrime ci siamo promesse che non potevamo separarci in quel modo, che avremmo trovato un modo per vederci, che ci saremmo cercate fino in capo al mondo.

La vidi salire in macchina con gli occhi lucidi, ero e sono così felice per lei.

Ora sono in camera nostra, o meglio, camera mia. Non mi va di continuare a parlare di questo, ma non riesco a pensare ad altro.

21 giugno

Caro diario

sono passati quasi due mesi da quando Laura è andata via. I primi giorni non sono stati semplici, e non lo sono neppure ora. Mi sono sentita abbandonata, inutile, non abbastanza. Devo ammettere che in un certo

senso speravo invano che la nostra amicizia, il nostro legame, la nostra complicità sarebbe durata per sempre, ma ovviamente mi sbagliavo.

Da quando se n'è andata ho ripreso a non dormire, non mangiare, a non avere le forze. Mi sembra di avere gli occhi di ogni singola persona addosso e la signorina Rossi ha ripreso a intimidirmi come non faceva da un po'. Credo che una parte di me se ne sia andata con Laura.

Oltre a non sopportare la sua assenza, che mi ha lasciato un vuoto dentro, ho avuto la conferma di essere una nullità, ho capito che non sarò mai ricercata, non avrò mai una famiglia.

Cosa ho che non va? Perché in 14 anni che sono qui c'è stata una sola persona con cui ho parlato, con cui ho stretto un rapporto? Cos'hanno gli altri che io non ho? Come avrebbero mai potuto scegliere me al posto di Laura? Bella, alta, bionda, in salute e super dolce? Non sto dicendo di essere gelosa di lei, ho solo compreso di non valere, che resterò per sempre sola.